

Osservazioni dell'ANEA al DCO 474/2024/R/idr dell'ARERA del 12 novembre 2024 “Avvio della fase sperimentale di monitoraggio e raccolta delle grandezze preposte alla costruzione dell'indicatore “M0-resilienza idrica” - Orientamenti finali”

L'ANEA (Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti) presenta le proprie osservazioni al documento per la consultazione dell'ARERA 474/2024/R/idr, “Avvio della fase sperimentale di monitoraggio e raccolta delle grandezze preposte alla costruzione dell'indicatore “M0-resilienza idrica” - Orientamenti finali” (di seguito DCO 474/2024).

Premessa

Di seguito si riportano alcune considerazioni generali e trasversali al DCO 474/2024 rimandando ai singoli spunti per la consultazione per le osservazioni di dettaglio.

Come già anticipato in occasione del DCO 442/2023/R/idr e del DCO 541/2023/R/idr, pur condividendo le finalità legate al Climate Change (come anche gli ulteriori obiettivi di rafforzamento del dialogo e la cooperazione tra i soggetti che hanno un ruolo nella pianificazione e programmazione relativamente a tutti gli usi della risorsa idrica), il macro-indicatore M0, attraverso l'indicatore M0b, risulta esterno all'ambito di competenza sia degli EGA che dei gestori del Servizio Idrico Integrato, con conseguenti criticità sia in relazione alla determinazione dei volumi in gioco, sia in merito all'efficacia di un meccanismo incentivante (collegato a premialità/penalità) con impatti sul solo SII seppure in parte basato su fattori esogeni allo stesso. Molti dei temi trattati riguardano la pianificazione sovraordinata (ad esempio la programmazione nei Piani di Gestione di Distretto, o la politica regionale del Piano di tutela delle Acque o la politica agricola di gestione delle acque irrigue).

Al fine di evidenziare le criticità legate all'impostazione di M0 si sottolinea come, in un ipotetico caso di M0a ottimale ($M0a < 0,4$) ma M0b non ottimale ($M0b > 0,7$), il meccanismo incentiverebbe l'aumento delle risorse idriche disponibili per il gestore del SII (DISP), in misura variabile a seconda del valore assunto da M0b (+ 0,2%, +0,5%, +0,7%, fino a + 1% con $M0b > 1$), con il paradosso di promuovere l'incremento delle fonti di approvvigionamento del SII (già resiliente) proprio in un contesto dove evidentemente la criticità in termini di resilienza deriverebbe dagli altri usi, eventualmente anche concorrenti rispetto al SII, e dunque tutt'altro che avvantaggiati da un incremento della disponibilità per l'idropotabile. Sarebbe quindi auspicabile un intervento da parte dell'Autorità volto ad arginare tali criticità. Ad esempio si suggerisce di valutare l'opportunità che la classe A di mantenimento sia legata al solo valore della resilienza idrica a livello di gestione del SII ($M0a < 0,4$) al di là del valore assunto da M0b: in tal modo si incentiverebbe l'incremento delle risorse idriche a disposizione del SII fino al raggiungimento del livello ottimale di garanzia per il servizio stesso, così che il gestore del SII sia incentivato ad intervenire per quanto di propria competenza rispetto a tutto il sistema complessivo degli usi delle risorse idriche.

Per quanto attiene più strettamente alle novità introdotte dal DCO in esame non si ritiene condivisibile l'impostazione che prevede la totale responsabilità in capo agli EGA in merito al coordinamento istituzionale, che si esplicherebbe nella responsabilità sia di *contattare e richiedere formalmente agli Enti detentori (Autorità di bacino distrettuale, Regioni/Province, Ministeri, Enti di Ricerca, o altro)*, sia di *scegliere tra le diverse fonti* (valutandone le criticità per identificare quelle

effettivamente rappresentative), per il reperimento dei dati non in possesso degli EGA, ma necessari alla costruzione dell'indicatore M0b.

Pur comprendendo infatti quanto evidenziato dallo stesso DCO all'art. 4.2 ovvero che, regolando l'Autorità il Servizio Idrico Integrato, ne consegue che le previsioni della RQTI si applichino direttamente agli EGA (oltre che ai gestori del SII), tuttavia preme evidenziare che le strutture organizzative degli EGA – in quanto Enti privi di competenza diretta sulla gestione delle risorse idriche – non presentano al loro interno le professionalità che si renderebbero necessarie per l'analisi e l'elaborazione di dati sulle disponibilità idriche e sui consumi extra SII che dovessero pervenire dagli Enti detentori in una forma non affinata, o eterogenea, o comunque non definitiva ai fini del calcolo di M0b.

Nel caso poi in cui i dati forniti agli EGA dagli Enti detentori risultassero *carenti* e non risultasse pertanto possibile per l'EGA il calcolo di M0b, all'interno del DCO si prevede la presentazione di istanza per mancanza di prerequisito ai sensi del comma 5.3 lettera b) della Delibera 917/2017/R/idr: in base a quanto previsto nel DCO, nel caso in cui ad esempio non venissero forniti i dati relativi ai consumi irrigui all'EGA competente, il calcolo di M0b non risulterebbe possibile e di conseguenza (a seguito di istanza per mancanza del prerequisito) i gestori del SII ricadenti nel territorio di riferimento sarebbero esclusi *ex-ante* dal meccanismo incentivante per motivi non dipendenti né dai gestori medesimi né dall'EGA, bensì derivanti dalla mancanza di informazioni da parte di soggetti esterni al SII.

Alla luce delle criticità sopra evidenziate si chiede - almeno per l'avvio della fase sperimentale – che nel caso in cui i dati forniti risultino incompleti o tra loro così eterogenei da renderne difficile l'utilizzo, sia esplicitamente prevista da ARERA la possibilità di utilizzare criteri di stima dell'indicatore M0b basati sulle condizioni di criticità riscontrate sul territorio, ad esempio facendo riferimento a quelli già definiti all'interno del DCO nella sola ipotesi di mancata misurazione della disponibilità da falda e che potrebbero dunque essere ampliati (con eventuali correttivi) alla più generale casistica di incompletezza dei dati disponibili.

Come ulteriore punto si evidenzia che, per la determinazione delle grandezze necessarie alla costruzione di M0b, viste le numerose criticità riscontrate per la produzione dei dati, nel DCO viene proposta un'impostazione metodologica che appare di fatto molto eterogenea, e che se da un lato ha lo scopo di consentire una prima stima di M0b, dall'altro presenta il rischio di incidere in modo rilevante sulla confrontabilità dei dati tra i diversi territori.

Preme quindi evidenziare che, almeno nella fase sperimentale di monitoraggio e raccolta delle grandezze preposte alla costruzione di M0b, sarebbe auspicabile semplificare il più possibile l'elaborazione delle grandezze utilizzate, vista la generale complessità insita già soltanto nella necessità di reperire i dati da una pluralità di soggetti prevedendo quindi il calcolo dei volumi necessari al solo anno di riferimento, e posticipando alla fase successiva il riscontro dei risultati ottenuti e delle eventuali criticità che dovessero emergere (in un'ottica di progressivo affinamento del dato espressa come opportunità all'interno dello stesso DCO).

Per tutte le criticità rilevate in merito alla costruzione del macro-indicatore M0 e fatte salve le richieste sopra espresse, ferma restando la non condivisione della totale responsabilità in capo agli EGA in merito alla trasmissione all'ARERA dei dati necessari alla costruzione del macro-indicatore M0, si ritiene quantomeno auspicabile una estensione del periodo di sperimentazione di almeno un anno, in modo che tale arco temporale possa essere utilizzato per effettuare tutti gli approfondimenti necessari proseguendo il percorso di confronto di ARERA con gli stakeholder coinvolti.

Introduzione

Q1. Si condivide la prospettiva “*habent omnia initium*”, alla luce delle finalità del macro-indicatore M0? Motivare la risposta.

In linea generale, si condivide tale prospettiva viste le finalità sottese al macro-indicatore M0, ma si riportano di seguito alcuni elementi in merito alle modalità attraverso le quali verrà implementata che dovrebbero essere tenuti in considerazione.

Pur nella consapevolezza che la valorizzazione di M0b per la collocazione dei gestori nelle classi e quindi per la definizione degli obiettivi del SII è meno determinante rispetto a M0a, si deve comunque rilevare che il meccanismo incentivante sarà già applicato per i prossimi bienni (e in parte già per quello in corso), comportando implicazioni non solo in termini di premi e penalità, ma anche di programmazione degli investimenti non necessariamente efficaci in termini di miglioramento della resilienza idrica nel caso in cui le criticità siano da ricondursi a usi della risorsa idrica che si trovano al di fuori del perimetro di competenza del gestore del SII e dell'EGA (ad esempio nel caso in cui un valore particolarmente critico di M0b derivi dal settore irriguo) rispetto alla cui criticità si rimanda alla proposta di modifica del meccanismo incentivante già espressa in premessa in relazione alla classe A.

Sempre nell'ottica “*habent omnia initium*”, affinché il primo periodo di sperimentazione possa essere efficace sarebbe indispensabile avere indicazioni omogenee e semplificate per una prima determinazione di M0, in modo tale da garantirne quanto più possibile la confrontabilità. In particolare sarebbe necessario che fossero fornite da parte di ARERA indicazioni relative al coinvolgimento degli enti detentori dei dati necessari alla determinazione del macro-indicatore M0 (Autorità di bacino distrettuale, Regioni,...), come anche delle linee guida omogenee per la produzione dei suddetti dati, anche in relazione alla difficoltà in cui verrebbero a trovarsi gli EGA nel caso in cui i dati forniti dagli Enti detentori risultassero non immediatamente utilizzabili e necessitassero di analisi ed elaborazioni successive, eventualità che andrebbe espressamente disciplinata come già argomentato in premessa attraverso criteri omogenei di stima di M0b. È inoltre indispensabile valutare con le Autorità di bacino distrettuale e i Ministeri competenti gli effetti del macro-indicatore M0 sulle scelte di pianificazione degli investimenti del SII, cercando anche di rendere coerente M0 con il sistema di valutazione della resilienza utilizzato dal PNISSI in cui ad esempio sono valorizzati anche gli interventi di interconnessione tra fonti di approvvigionamento interne a uno stesso gestore o tra più gestori (tali interconnessioni consentono di aumentare la resilienza del SII anche senza ricorrere all'incremento delle disponibilità di risorsa). Si ritengono quindi imprescindibili interventi da parte dell'Autorità per un effettivo coinvolgimento di tutti gli enti competenti su tutti gli aspetti relativi alla resilienza idrica e che hanno nella propria disponibilità i dati necessari alla costruzione dell'indicatore M0b.

Per quanto sopra riportato, e con riferimento anche alle criticità rilevate dall'Autorità (sia nella fase di raccolta dati 2024 della qualità tecnica che nella successiva somministrazione del questionario conoscitivo), unitamente anche alle tempistiche presumibilmente non brevi che si possono prospettare per il riordino delle concessioni, il 2025 potrebbe non essere sufficiente come periodo di sperimentazione. È quindi necessario estendere il periodo di sperimentazione di almeno un ulteriore anno, in modo tale che questo arco temporale aggiuntivo possa essere utilizzato non solo per arginare le criticità sopra riportate, ma possa essere anche funzionale ad una più dettagliata individuazione degli Enti detentori dei dati e per l'omogeneizzazione dei database disponibili (in modo tale che possano essere allineati alle esigenze legate al calcolo delle grandezze sottese alla costruzione del macro-indicatore M0) attraverso la prosecuzione dell'attività di coordinamento di tutti

i soggetti coinvolti da parte dell'ARERA, non potendo il coordinamento tra i vari soggetti competenti essere demandato esclusivamente alla responsabilità del singolo EGA nel territorio di propria competenza, e risultando imprescindibile la definizione da parte di ARERA di modalità operative uniformi.

Q2. Si ritengono esaustivi gli aspetti evidenziati per la discussione? Motivare la risposta.

Oltre ai condivisibili aspetti evidenziati per la discussione, si rimanda a quanto riportato nello spunto per la consultazione Q1.

Inquadramento della problematica

Q3. Si condividono le problematiche legate al calcolo di M0b nella raccolta dati effettuata nell'aprile scorso? Evidenziare eventuali ulteriori criticità.

Si condividono le problematiche legate al calcolo di M0b, pur ribadendo quanto osservato in relazione alla classe A in premessa.

Inoltre, si evidenzia che proprio in ragione della "spiccata eterogeneità" di determinazione dei dati funzionali al calcolo di M0b e dell'esigenza di una "disciplina di calcolo comune" dell'indicatore in questione (rif. co. 2.11) sembra più opportuno che sia l'Autorità a coordinare le modalità e le tempistiche di raccolta delle grandezze preposte alla costruzione dell'indicatore, coinvolgendo in maniera diretta gli Enti competenti (Autorità di Bacino Distrettuali, Regioni) piuttosto che demandare a ciascun EGA di determinare un valore di M0b tramite interlocuzione con gli Enti detentori dei dati.

Modalità di calcolo di M0b

Q4. Si condivide la "gerarchia delle fonti" indicata, che prevede la preferenza per le fonti del dato misurate rispetto a quelle stimate? Motivare eventuali risposte negative, eventualmente precisando la tipologia d'uso cui fare riferimento.

Si ritiene condivisibile la "gerarchia delle fonti" indicata, essendo in linea generale sempre preferibile fare riferimento a fonti del dato misurate, anche se nel caso specifico non sempre risulta percorribile.

Calcolo dei consumi idrici

Consumi di acqua potabile

Q5. Si condivide la previsione di assimilare i consumi di acqua potabile ai volumi in ingresso nella rete di acquedotto $\sum W_{IN}$? Motivare la risposta.

Si condivide tale previsione pur rammentando che il servizio di acquedotto non copre la totalità dei consumi di acqua potabile, come precisato per gli altri usi, ad esempio i prelievi autonomi o gli acquedotti privati.

Consumi irrigui

Q6. Si ritengono adatte allo scopo ed esaustive le fonti informative (banche dati) individuate? Indicare eventuali criticità che potrebbero riscontrarsi nell'utilizzo delle banche dati proposte ed eventualmente indicare ulteriori banche dati utili allo scopo.

Gli EGA, in quanto competenti in materia di Servizio Idrico Integrato, non dispongono delle informazioni necessarie per valutare la consistenza e la struttura delle banche dati utilizzate per usi diversi dal potabile. Conseguentemente a ciò, preme evidenziare che non può essere ipotizzata in capo all'EGA l'eventuale selezione della banca dati relativa a volumi extra SII che su un determinato territorio di riferimento possa essere ritenuta la più esaustiva ai fini del calcolo di M0b.

Si ribadisce quindi la criticità insita nel demandare agli EGA la determinazione di M0b, quando sembrerebbe più opportuno ed efficace che siano altri Enti a fornire agli EGA tale dato, sulla base delle indicazioni in merito condivise con ARERA e omogenee per tutto il territorio nazionale.

Q7. Si ritiene corretto che per evitare sottostime dovute alla contrazione dei consumi irrigui in periodi di scarsità idrica, anche laddove disponibili i prelievi derivanti dalle denunce annuali i consumi siano determinati sulla media dei prelievi dei 3 anni precedenti? Motivare la risposta.

Non si dispone delle serie storiche necessarie per poter valutare la robustezza/rappresentatività della media dei prelievi dei 3 anni precedenti, essendo al di fuori del perimetro del Servizio Idrico Integrato. Per poter effettuare una valutazione sarebbe necessario coinvolgere gli enti che detengono tali dati.

Inoltre si pone all'attenzione il fatto che nella determinazione di consumi e disponibilità incide l'eterogeneità climatica rilevabile a livello nazionale, potrebbe quindi non essere immediato poter individuare una modalità di stima che possa rappresentare tutte le situazioni presenti. Infine si rappresenta il fatto che tutte le tipologie di consumo, sia pure in misura differente, sono alterate in periodi di scarsità idrica, per cui sarebbe opportuno valutare una metodologia unica di acquisizione dati che possa tenere in considerazione quanto riportato.

Ciò premesso, come già richiesto in premessa si evidenzia l'opportunità di prevedere il riferimento all'anno a per tutti i volumi in gioco almeno per l'avvio della fase sperimentale, rinviando alla fase successiva il riscontro dei risultati ottenuti e delle eventuali criticità che dovessero emergere.

Consumi industriali

Q8. Si condivide la previsione di determinazione dei consumi industriali sulla base delle denunce dei volumi prelevati effettuate dai titolari di concessione di derivazione di acque pubbliche? Motivare la risposta.

Si condivide tale previsione, anche se vi potrebbero essere difficoltà nell'acquisire i dati dei consumi industriali sulla base delle denunce dei volumi prelevati effettuate dai titolari di concessione di derivazione, risultando tali prelievi fuori dalla competenza del SII non si hanno informazioni in merito.

Si concorda con la scala di affidabilità e conseguente priorità decrescente da attribuire a (1) misure, (2) denunce (ove complete), (3) stime su base classificazione ATECO.

Q9. Si ritiene corretto che per evitare sottostime dovute alla contrazione dei consumi industriali in periodi di scarsità idrica, anche laddove disponibili i prelievi derivanti dalle denunce annuali, i consumi siano determinati sulla media dei prelievi dei 3 anni precedenti? Motivare la risposta.

Si rimanda a quanto osservato allo spunto per la consultazione Q7.

Altri consumi

Q10. Si ritiene esaustiva la lista di prelievi considerati in questa categoria d'uso? Si condivide l'ipotesi di includere anche i prelievi relativi alle acque minerali destinate all'imbottigliamento? Motivare la risposta.

Si ritiene che i prelievi di acque minerali destinate all'imbottigliamento debbano essere inclusi, assieme alle loro acque di processo, nei consumi industriali, in quanto attività produttiva.

Q11. Si ritiene utile proporre modalità di quantificazione specifica per alcune delle citate tipologie d'uso ricomprese nella voce "Altri consumi"? Motivare la risposta.

Non si hanno a disposizione elementi per poter fornire modalità di quantificazione specifiche essendo usi non rientranti all'interno del perimetro del Servizio Idrico Integrato.

Q12. Si condividono le previsioni di esclusione dal calcolo dei consumi idrici dei prelievi di acque destinate ad uso idroelettrico e ad uso geotermico? Per l'uso idroelettrico, si rinvergono criticità in caso di trattenimento dei volumi disponibili tramite sistemi di pompaggio? Motivare la risposta.

Non sempre è corretto considerare non dissipativi i prelievi ad uso idroelettrico, questo infatti dipende dalla dimensione del territorio di riferimento e dal fatto che rappresentino o meno un uso concorrente rispetto all'idropotabile. In ciascuna realtà sarebbe necessario valutare se i prelievi risultano alternativi agli usi idropotabili e se le restituzioni idriche avvengono all'interno del territorio in cui sono effettuati i prelievi e possano effettivamente concorrere alla determinazione della somma della disponibilità idrica a livello sovraordinato. Infatti a livello idrografico anche le restituzioni all'ambiente del Servizio Idrico Integrato in alcuni casi risultano non dissipative per un successivo uso sia idroelettrico che irriguo. Tale valutazione dovrebbe essere effettuata da un ente sovraordinato rispetto all'EGA.

Volumi esportati e importati

Q13. Si condividono le previsioni di quantificazione dei volumi importati ed esportati dal territorio analizzato nel calcolo dell'indicatore M0b? Motivare la risposta.

Non è chiara la motivazione che porta a circoscrivere al solo SII le previsioni di quantificazione dei volumi importati ed esportati dal territorio analizzato, dal momento che potrebbe sottostimarne l'entità essendo presenti situazioni nel territorio nazionale con rilevanti trasferimenti di risorsa anche per gli usi diversi dal potabile, seppure si rilevi che potrebbe risultare complessa la quantificazione dei trasferimenti esterni al SII.

Si ritiene che andrebbero esplicitate le modalità di calcolo dei volumi esportati ed importati in relazione alla dimensione territoriale di riferimento. In relazione a quest'ultima, infatti, secondo quanto previsto al punto 3.68 del DCO 474/2024, in prima applicazione l'EGA può fare riferimento alla Regione di appartenenza e pertanto i suddetti volumi di scambio sembrerebbero coincidere con gli scambi interregionali, rispetto ai quali andrebbero pertanto specificate le modalità di definizione.

Disponibilità idriche

Acque di falda

Q14. Si condividono le difficoltà evidenziate in merito alle modalità di misurazione effettiva dei volumi stoccati nelle falde? Motivare la risposta.

Si condivide quanto evidenziato in merito alla presenza di effettive criticità di misurazione dei volumi delle acque di falda. Inoltre non è chiara la definizione di falda proposta. A titolo esemplificativo, vi

sono territori in cui il complesso sistema degli acquiferi è costituito da numerose falde freatiche, artesiane e semiartesiane più o meno comunicanti tra loro, e in cui non esistono, allo stato attuale, metodi che vengano applicati da soggetti istituzionali per la misurazione periodica e sistematica su tutto il territorio della disponibilità idrica effettiva negli acquiferi in termini di volume. In altri territori, ad esempio montani, la rete di captazioni risulta emungere falde molto superficiali che presentano scarsa consistenza quantitativa, cui supplisce una più frequente alimentazione da apporti meteorologici e/o fenomeni di disgelo stagionale.

Q15. Illustrare eventuali best practices sulla misurazione dei volumi degli acquiferi.

Non vi sono osservazioni in merito.

Q16. Si condividono le modalità di stima prospettate ai fini della determinazione dei volumi di falda, laddove non siano disponibili misurazioni affidabili. Motivare la risposta.

Rispetto alle modalità di stima prospettate si riscontra positivamente che venga ipotizzato un criterio di stima omogeneo in caso di indisponibilità dei dati di misura delle falde, non si hanno però elementi per poterne effettuare una valutazione.

Vi sono però delle criticità in merito all'impostazione che utilizza i consumi per determinare le disponibilità da falda. Con questa semplificazione di fatto il calcolo di MOb sarebbe riferito ai soli consumi (presenti sia al numeratore sia al denominatore) indipendentemente dalle disponibilità idriche. Pur essendo quindi una semplificazione percorribile almeno nella fase sperimentale, sarebbe opportuno effettuare delle analisi per valutarne rappresentatività ed efficacia.

Infine si evidenzia che per maggiore chiarezza sarebbe opportuno che anche nella condizione di criticità bassa si facesse riferimento agli ultimi 10 anni, e che in generale si mantenesse il riferimento all'emanazione dello stato di emergenza per tutte le casistiche (bassa/media/alta) come di seguito riportato:

- Bassa: nel territorio considerato non si sono verificati problemi di scarsità idrica negli ultimi 10 anni.
- Media: nel territorio considerato si sono verificati problemi di scarsità idrica negli ultimi 10 anni (emanazione dello stato di emergenza idrica).
- Alta: nel territorio considerato si sono verificati problemi di scarsità idrica negli ultimi 5 anni (emanazione dello stato di emergenza).

Invasi

Q17. Si condividono le previsioni di determinare la disponibilità da parte di invasi mediante le misurazioni effettive? Motivare la risposta.

Si condividono tali previsioni anche se non sempre potrebbero essere facilmente praticabili, vi sono infatti ad esempio territori che acquisiscono risorsa idrica prevalentemente da invasi ubicati nelle regioni limitrofe con più gestori coinvolti (es Consorzi di Bonifica) con dati forniti in maniera eterogenea.

Corpi idrici superficiali

Q18. Si condividono le previsioni di determinare la disponibilità da parte di corpi idrici superficiali mediante le misurazioni effettive? Motivare la risposta.

Si condividono tali previsioni anche se non sempre potrebbero essere facilmente praticabili, vi sono infatti ad esempio territori che acquisiscono risorsa idrica prevalentemente da invasi ubicati nelle

regioni limitrofe con più gestori coinvolti (es Consorzi di Bonifica) con dati forniti in maniera eterogenea.

Q19. Indicare eventuali proposte volte a evitare la considerazione di doppi conteggi dei medesimi volumi disponibili per il territorio considerato.

Non risulta immediata una valutazione circa eventuali doppi conteggi dei medesimi volumi disponibili per il territorio considerato su scala generale e si propone pertanto che almeno con riferimento alla prima fase sperimentale si rimandi ad eventuali evidenze dei singoli territori che potranno essere gestite nel coordinamento tra gli Enti. Più in generale si sottolinea la necessità di evitare per quanto possibile l'implementazione di un metodo di calcolo dei volumi in gioco nel calcolo di M0b che - nelle specifiche previste per le varie grandezze - risulti così complesso da non poter poi nel concreto essere gestito dagli EGA a fronte di dati che dovessero arrivare da più Enti, non omogenei tra loro, e da rielaborare.

Dissalazione

Q20. Si condivide l'ipotesi di determinare la disponibilità da parte della dissalazione sulla base della capacità autorizzata e disponibile? Motivare la risposta.

Si condivide tale ipotesi.

Riuso delle acque reflue depurate

Q21. Si condivide le previsioni di determinare la disponibilità da parte del riuso esclusivamente mediante le misurazioni effettive? Motivare la risposta.

Si condividono tali previsioni. Si propone di valutare l'opportunità di considerare anche gli apporti di acque reflue depurate tra le disponibilità che possono essere utilizzate, ad esempio per usi industriali o irrigui, a valle degli scarichi, almeno dove siano effettivamente presenti punti di prelievo autorizzato.

Q22. Ai fini del calcolo di M0b, si condivide la possibilità di ampliare la voce "riuso" anche a forme di riutilizzo delle acque reflue non rientranti nel perimetro del SII? Motivare la risposta.

Si ritiene che tale possibilità possa essere praticata solo nel caso in cui tali dati siano disponibili, altrimenti si configura come una ulteriore criticità da affrontare che necessita l'individuazione dei soggetti detentori di tali dati e l'instaurazione di un coordinamento con ulteriori soggetti (generalmente privati).

Proiezione delle disponibilità idriche

Q23. Si condividono le previsioni di non adottare, nella fase sperimentale di determinazione di M0b, fattori di riduzione delle disponibilità idriche attuali basate sull'applicazione di modelli predittivi? Motivare la risposta.

Si condividono tali previsioni per la fase sperimentale. Si porta all'attenzione che in generale la RQTI si basa su dati di consuntivo, per cui potrebbe non essere coerente introdurre ulteriori stime basate sull'applicazione di modelli predittivi, ma eventualmente adattare gli obiettivi in funzione dei dati disponibili a consuntivo, per quanto stimati, e dei relativi *trend*.

Q24. Si ritiene possano sussistere i presupposti per prevedere una deroga, in presenza di specifica istanza motivata, per l'impiego del modello predittivo più confacente ai singoli territori, ivi inclusa la scelta dell'estensione temporale della proiezione? Motivare la risposta.

Non si rilevano particolari motivi ostativi – nel caso di applicazione di modelli predittivi – all'introduzione della possibilità di deroghe che permettano di individuare strumenti che consentano

di tenere in considerazione le peculiarità dei singoli territori, anche se non sembrerebbe che l'EGA possa esprimersi in merito ad eventuali deroghe connesse alla previsione della disponibilità delle risorse idriche, non avendo competenza in merito.

Arco temporale di riferimento

Q25. Si ritiene condivisibile l'ipotesi di quantificare i consumi su base annuale? Motivare la risposta.

Si condivide tale ipotesi.

Q26. Alla luce dei ragionamenti proposti, si ritiene congrua la proposta di quantificazione delle disponibilità idriche da fonti più volatili, facendo riferimento ai soli mesi estivi in media mobile quinquennale? Motivare la risposta.

Tale proposta comporta un aggravio del processo di elaborazione di dati, richiedendo anche di identificare il soggetto che dovrà assumersi la responsabilità e l'onere di omogeneizzare e trattare serie storiche di dati provenienti da fonti diverse che, per quanto già argomentato in premessa, non può essere rappresentato dall'EGA e si propone che per la prima fase di sperimentazione vengano presi a riferimenti i dati dell'anno a.

Inoltre il fatto di concentrarsi sulle medie probabilmente non consente di intercettare in modo efficace le criticità per orientare gli investimenti. Infatti per alcuni casi si potrebbe perdere il confronto tra il periodo di minor disponibilità e il periodo di maggior consumo (circostanza che si verifica in alcuni territori ed è proprio questa a generare le maggiori criticità). Una possibile opzione da valutare potrebbe essere quella di circoscrivere il tema limitando la valutazione ai momenti di maggiore criticità dell'anno, non potendosi considerare in generale corretto il confronto tra disponibilità minima e consumi medi.

Q27. Si condivide il riferimento annuale per le altre fonti? Motivare la risposta.

Non vi sono osservazioni in merito.

Dimensione territoriale di riferimento

Q28. Si condivide la valutazione relativa al soggetto istituzionale preposto alla definizione dell'ambito territoriale di riferimento? Motivare la risposta.

Si condivide la valutazione che individua l'Autorità di Bacino Distrettuale come ente preposto alla definizione dell'ambito territoriale di riferimento, in base a valutazioni da condividere con le Regioni interessate. Tuttavia si evidenzia che il territorio di competenza di alcuni EGA ricade all'interno di più bacini distrettuali: in tali casi sarebbe opportuno che la disciplina ARERA indicasse l'ente preposto alla definizione territoriale di riferimento.

Q29. Si ritiene applicabile l'ipotesi di ultima istanza di considerare l'ambito territoriale regionale come riferimento, in assenza di esplicita diversa decisione? Motivare la risposta.

Nonostante l'eterogeneità delle situazioni a livello nazionale (che potrebbero comportare criticità nell'applicazione in particolare nel caso in cui il riferimento all'intero territorio regionale restituisca un valore che non approssima in modo corretto le realtà riscontrate), si ritiene applicabile tale ipotesi con riferimento alla fase sperimentale. Nel caso in cui siano presenti più EGA a livello regionale sarebbe auspicabile avere indicazioni in merito a come debba essere definito.

Non è chiaro se tale ipotesi implichi anche il fatto che debba essere la Regione a fornire i dati. Infatti, se si ipotizza tale identificazione della dimensione territoriale di riferimento, potrebbe essere auspicabile per l'EGA chiedere direttamente i dati alle Regioni, dal momento che alcuni EGA fanno riferimento a più di una Autorità di Bacino Distrettuale (su questo si rimanda a quanto già espresso per Q28).

Aspetti procedurali

Coordinamento istituzionale e responsabilità

Q30. Si condividono le impostazioni prospettate? Motivare la risposta.

Non si ritengono condivisibili le impostazioni prospettate in merito alla totale responsabilità in capo agli EGA della fornitura dei dati all'ARERA trattandosi di dati nella titolarità di altri Enti.

Come per ARERA anche le competenze degli EGA, pur avendo rapporti di varia natura con gli Enti detentori dei dati relativi agli usi diversi dal potabile, sono circoscritte al solo SII. Ulteriori criticità sono rappresentate dal fatto che non è chiaramente definito a chi devono essere richiesti i dati e che, se correttamente interpretato, su tali dati "ufficiali" al di fuori del perimetro di competenza degli EGA, devono essere condotte preliminarmente valutazioni per individuare la fonte più rappresentativa e robusta e successivamente effettuate elaborazioni. Gli EGA potrebbero non avere a disposizione gli strumenti idonei per vincolare gli Enti detentori a mettere a disposizione i dati, come anche per poter effettuare valutazioni approfondite sulla robustezza dei database relativi ad usi al di fuori del proprio perimetro di competenza e costruiti da soggetti terzi. Con queste impostazioni poi si porrebbe la responsabilità in capo a soggetti come gli EGA il cui perimetro di competenza riguarda il consumo potabile che rappresenta solo una percentuale non particolarmente rilevante dei consumi idrici complessivi.

Inoltre viene posto in capo agli EGA un ulteriore compito relativo al coordinamento degli Enti detentori dei dati, in un periodo dell'anno in cui generalmente si concentrano molti adempimenti. Gli EGA dovrebbero richiedere agli enti preposti dati anche riferiti a più annualità risalenti nel tempo per le ipotesi di calcolo proposte nel DCO, inserendo tale ipotesi ulteriori elementi di complessità. In fase di prima applicazione (almeno per il 2025) sarebbe auspicabile una semplificazione, concentrando tale richiesta di dati in un solo anno per poi effettuare ulteriori approfondimenti. L'impostazione prospettata in base alla quale sono in capo agli EGA tutte le attività necessarie al reperimento dei dati per la costruzione dell'indicatore M0b, ha implicazioni quindi anche sul carico di lavoro in capo alle strutture degli EGA stessi, con possibili ricadute anche dal punto di vista dei costi, sui quali comunque chiediamo che l'Autorità apra una riflessione. Non sono chiare poi le implicazioni nel caso in cui gli Enti detentori non forniscano con completezza i dati all'EGA ed in particolare quali leve possa avere a disposizione l'EGA per poter reperire tali dati.

Per quanto sopra riportato, si ritiene che dovrebbe essere un soggetto sovraordinato (come le Autorità di Bacino Distrettuale o le Regioni) ad individuare la dimensione territoriale di riferimento, effettuare una valutazione in merito alla robustezza delle banche dati disponibili e a proporre una metodologia di calcolo per il proprio territorio di competenza. A livello locale vi può essere la disponibilità di banche dati diverse per il reperimento dei dati necessari oppure vi può essere un livello diverso di compilazione nei diversi territori, dovrebbe quindi essere un ente sovraordinato (come l'Autorità di Bacino Distrettuale nelle cui funzioni vi è anche quella di determinazione del bilancio idrico a cui al punto 3.67 viene ricondotto M0) ad identificare quelle più rappresentative. Si ritiene quindi indispensabile un intervento da parte di ARERA che vada ad identificare i soggetti

preposti alla fornitura dei dati per la costruzione del macro-indicatore M0, individuando anche eventuali prescrizioni per rendere disponibili i dati agli EGA.

Obblighi di registrazione

Q31. Si evidenziano problematiche in merito agli obblighi di registrazione prospettati? Si ravvisano ulteriori necessità informative? Motivare la risposta.

Si rimanda a quanto già evidenziato allo spunto per consultazione Q30 e in relazione agli obblighi di registrazione si pone un tema di competenza in quanto dal DCO sembrerebbero in capo all'EGA gli obblighi di registrazione riportati, ma il Titolo 8 della RQTI il cui art. 31 è richiamato nel DCO stesso, fa invece riferimento agli obblighi di registrazione dei gestori e non degli EGA.